

**PROGETTO: UN'UNICA CLASSE O UNA CLASSE "UNICA"?**  
**Le pluriclassi nelle piccole scuola di montagna e la loro possibile unicità didattica**  
*Idee per una sperimentazione*  
*(30 giugno 2021)*

## 1. LE MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Nelle aree isolate di montagna, la scelta di "restare o andare" da parte delle giovani famiglie è condizionata anche dalla presenza di un buon **servizio scolastico**.

Nelle aree territorialmente decentrate i genitori possono infatti temere il diffondersi di uno svantaggio educativo per i loro figli dovuto non solo ad una più limitata offerta di servizi educativi (es. mancanza di offerte diversificate di tempo scuola: tempo normale, tempo prolungato, progetti extrascolastici, ...), ma anche a timori per la qualità dell'offerta formativa (presenza di pluriclassi, minore innovazione nella didattica, *turn over* dei docenti, ....) e per disservizi (distanza del plesso scolastico, problemi generali di mobilità e difficoltà per un trasporto pubblico inadeguato a connettere le realtà più decentrate, scarsità di luoghi di socializzazione, .....).

Tutto ciò può accelerare lo spopolamento di territori fragili che è, invece, essenziale presidiare al fine di tutelarne l'importanza ambientale a livello globale.

Per favorire la permanenza delle giovani famiglie in montagna è quindi essenziale assicurare la sopravvivenza dei piccoli plessi di scuola primaria sul territorio, garantendo però una ricca e innovativa offerta formativa centrata sul rilevante patrimonio (ambientale, storico, culturale, relazionale) locale da socializzare e condividere (ampliando la rete relazionale dei coetanei) grazie ad un'ampia e variegata rete di scambi aperta al globale (comunità limitrofe e distanti).

Per assicurare la doverosa equità di opportunità formative, peraltro sancita dalla Costituzione, a chi vive in realtà decentrate occorre perciò:

- 1) mantenere in vita i più decentrati plessi mono o bi-classe;
- 2) provvedere a **sperimentare** in tali plessi una didattica innovativa centrata sulla **ricerca-azione**, sulla **peer education**, su uno strutturato **apprendimento autonomo** da parte degli alunni (supportati dai propri docenti), **condivisa** e **partecipata** dall'intera comunità educante e con adeguate possibilità di **scambio** (sia telematico che personale) con alunni di pari età vicini e lontani.

Al centro del nostro interesse sono i plessi che rischiano, per effetto del decremento demografico associato all'applicazione rigida del DPR 81/2009, di scendere sotto il parametro degli 8/18 alunni, e quindi di vedersi riconoscere una sola pluriclasse dalla 1<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup>, condizione nella quale non è possibile, con un unico insegnante, fare una didattica di qualità.

Inoltre noi focalizziamo l'attenzione su quei plessi che, essendo al centro di zone molto impervie e spopolate, raccolgono pochi alunni disseminati in un vasto territorio di crinale, plessi che sono impossibili da chiudere perché non ci sono altre scuole a distanze accettabili.

Il rischio è che questi plessi di fatto non si possano chiudere, ma che le risorse attribuite siano così limitate da impedirvi lo svolgimento di una didattica di qualità.

Le situazioni di questo tipo sono **specifiche e ben delimitate**, ma sono **abbastanza diffuse a livello nazionale**, e sono destinate a crescere a causa del proseguire del calo demografico, per cui potrebbero essere un interessante contesto da prendere in considerazione.

Il presente progetto si propone dunque, a partire da una sperimentazione che avrà come protagonisti due istituti comprensivi situati in due diverse zone dell'Appennino Emiliano-Romagnolo (**Istituto Comprensivo "Ludovico Ariosto" di Ventasso-Vetto** in provincia di Reggio Emilia e **Istituto Comprensivo "Valle del Montone" di Castrocaro Terme**, in provincia di Forlì-Cesena), di dare qualche risposta operativa alle questioni in premessa. per poi valutare la possibilità di estenderne l'applicazione a livello più generale con un progetto ministeriale di carattere ordinamentale.

## 2. IL CONTESTO NORMATIVO

Come è noto, dopo il riordino complessivo del primo ciclo di istruzione realizzato, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, dal Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, alcuni successivi interventi normativi hanno regolato diversi aspetti peculiari della materia:

- **IL "MAESTRO UNICO"**: il Decreto Legge 1 settembre 2008 n. 137, convertito nella Legge 30 ottobre 2008 n. 169, ha previsto
  - o *"che le istituzioni scolastiche della scuola primaria costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali. Nei regolamenti si tiene comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie, di una più ampia articolazione del tempo-scuola"*.
  
- **L'ORGANIZZAZIONE ORARIA**: Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009, ha disciplinato il riordino del primo ciclo di istruzione e della scuola dell'infanzia, definendo
  - o *"le differenti articolazioni dell'orario scolastico settimanale a 24, 27, e sino a 30 ore, nei limiti delle risorse dell'organico assegnato" e prevedendo "altresì il modello delle 40 ore, corrispondente al tempo pieno" "La dotazione organica di istituto e' determinata sulla base del fabbisogno del personale docente necessario per soddisfare l'orario delle attivita' didattiche" ed è "fissata in 27 ore settimanali" alle quali si aggiunge "il fabbisogno di organico per l'integrazione degli alunni disabili e per il funzionamento delle classi a tempo pieno autorizzate" Per quanto*

riguarda queste ultime "rimane confermato, ... , il numero dei posti attivati complessivamente per l'anno scolastico 2008/2009. Le classi a tempo pieno sono attivate, a richiesta delle famiglie, sulla base di specifico progetto formativo integrato e delle disponibilità di organico assegnate all'istituto, nonché in presenza delle necessarie strutture e servizi".

- **LA FORMAZIONE DELLE CLASSI:** Il Decreto Presidente della Repubblica n. 81 del 2009, ha stabilito che le classi di scuola primaria sono costituite, di norma, con un numero minimo di 15 alunni e un numero massimo di 26 (elevabile fino a 27 se si costituisce una sola classe o non è possibile trasferire l'iscrizione ad altra scuola). Se il numero delle iscrizioni non consente di formare una classe di 15 alunni, è possibile attivare le pluriclassi (sezioni con alunni che frequentano differenti anni di corso) che devono accogliere tra gli 8 e i 18 iscritti. Nelle scuole ubicate nelle piccole isole, nei comuni di montagna e nelle zone abitate da minoranze linguistiche è possibile costituire classi con almeno 10 alunni. Le classi di scuola primaria che accolgono alunni con disabilità in situazione di gravità sono costituite, di norma, da non più di 20 alunni

- **GLI INSEGNAMENTI ED I TRAGUARDI DI COMPETENZE:** Il Decreto Ministeriale 16 novembre 2012, n. 254 ha emanato le Indicazioni Nazionali per il curricolo ed ha fissato i traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento per ciascuna delle discipline in cui si articola il curricolo:

- Italiano
- Lingua inglese
- Storia
- Geografia
- Matematica
- Scienze
- Musica
- Arte e immagine
- Educazione fisica
- Tecnologia

A queste discipline si è aggiunto, con la legge n. 92 del 2019, l'insegnamento di Educazione Civica.

Le Indicazioni nazionali del 2012 sono state aggiornate nel 2018 con la previsione di "nuovi scenari" che pongono l'accento soprattutto sull'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità

- **L'INNOVAZIONE NEL "DECRETO AUTONOMIA".** La sperimentazione proposta, qualora preveda deroghe rispetto a questo quadro normativo, lo farà nel rispetto di quanto previsto dal DPR 8 marzo 1999, n. 275, Art. 11 (*Iniziative finalizzate all'innovazione*), che recita:
  - 1) *Il Ministro della pubblica istruzione, anche su proposta ... di una o più istituzioni scolastiche, ... promuove, eventualmente sostenendoli con appositi finanziamenti disponibili negli ordinari stanziamenti di bilancio, progetti in ambito nazionale, regionale e locale, volti a esplorare possibili innovazioni riguardanti gli ordinamenti*

*degli studi, la loro articolazione e durata, l'integrazione fra sistemi formativi, i processi di continuità e orientamento. (...)*

- *2) I progetti devono avere **una durata predefinita** e devono **indicare con chiarezza gli obiettivi**; quelli attuati devono essere sottoposti a **valutazione dei risultati**, sulla base dei quali possono essere definiti nuovi curricula e nuove scansioni degli ordinamenti degli studi, con le procedure di cui all'articolo 8. Possono anche essere riconosciute istituzioni scolastiche che si caratterizzano per l'innovazione nella didattica e nell'organizzazione.*
  - *3) Le iniziative di cui al comma 1 possono essere elaborate e attuate anche nel quadro di accordi adottati a norma dell'articolo 2, commi 203 e seguenti della legge 23 dicembre 1996, n. 662.*
  - *4) E' riconosciuta piena validità agli studi compiuti dagli alunni nell'ambito delle iniziative di cui al comma 1, secondo criteri di corrispondenza fissati nel decreto del Ministro della pubblica istruzione che promuove o riconosce le iniziative stesse.(...)*
- Potrebbe però non essere necessaria l'attivazione del complesso iter che prelude all'emanazione di un Decreto Ministeriale, qualora le deroghe previste rispetto alla normativa vigente non ipotizzassero una profonda revisione della struttura ordinamentale, ma solo una diversa attribuzione di risorse, soprattutto in termini di organico, da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale.
- **I PATTI DI COMUNITA'**. Qualora si ritenga utile sottoscrivere, con gli enti locali coinvolti, **Patti di Comunità**, il riferimento è il Decreto Legge 14/8/2020 n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13/10/2020, n. 126, articolo 32 (Misure per l'edilizia scolastica, per i patti di comunità e per l'adeguamento dell'attività didattica per l'anno scolastico 2020-2021) comma 2:
- *“Quota parte dell'incremento di cui al comma 1, pari a 32 milioni di euro nell'anno 2020 e a 48 milioni di euro nell'anno 2021, e' destinata a) (...); b) alla assegnazione di risorse agli uffici scolastici regionali per il sostegno finanziario ai patti di comunità. Per la predetta finalità, nel corso dell'anno scolastico 2020/2021, le istituzioni scolastiche stipulano accordi con gli enti locali contestualmente a specifici patti di comunità, a patti di collaborazione, anche con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore, o ai piani di zona, opportunamente integrati, (...)”*

### 3. LO SCENARIO: I NUMERI DELLA MONTAGNA

#### 3.a. Reggio Emilia

La provincia di Reggio Emilia è articolata in tre Ambiti (nn. 18, 19 e 20), uno dei quali, il n. 20, si sviluppa in massima parte in zona montana. Con la sola eccezione del comune di Canossa, sul quale insiste l'Istituto Comprensivo di san Polo D'Enza, appartenente all'ambito 18, i 13 comuni che una volta componevano la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano (Baiso, Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo) sono sedi di 6 dei 10 Istituti Comprensivi appartenenti all'ambito 20:

- IC Baiso-Viano
- IC Ventasso-Vetto
- IC Castelnovo ne' Monti
- IC Carpineti-Casina
- IC Toano
- IC Villa Minozzo

Si tratta per lo più di piccoli Istituti Comprensivi con un numero di iscritti totali che, con le opposte eccezioni di Castelnovo ne' Monti (quasi 1500 alunni) e Villa Minozzo (240 iscritti, quindi sottodimensionato), sta tra i 400 ed i 600.

Tutto il territorio montano dell'Appennino Emiliano è segnato da un'articolazione degli insediamenti estremamente frammentata, una fitta rete di piccoli comuni e frazioni che faticano sempre più a sostenere la rete dei servizi fondamentali, come la scuola.

Anche la caratteristica orografica del territorio non aiuta a superare questa frammentazione, con forti dislivelli (l'Appennino Reggiano presenta a Sud alcune delle cime più alte tra le montagne emiliano-romagnole), fenomeni di calanchismo naturale, particolarmente evidenti nella porzione occidentale, ed in generale una bassa densità abitativa, decrescente soprattutto salendo verso il crinale.

Deve poi essere sottolineato anche il significativo processo di declino demografico, che nell'arco degli ultimi quarant'anni ha conosciuto un'erosione complessiva del 6,1%, con decrementi che superano però il 30% nelle terre alte del crinale.

Il risultato di questo complesso di concause sono le dimensioni estremamente contenute di molti plessi di scuola primaria situati nei centri più piccoli del territorio in questione, con la presenza diffusa del fenomeno delle "pluriclassi": 4 all'IC di Baiso-Viano; ben 9 all'IC di Busana-Ramiseto-Vetto, che presenta due plessi, Collagna e Ligonchio, che ospitano esclusivamente "pluriclassi"; 4 all'IC di Toano, con il plesso Quara che ha solo "pluriclassi", cosa che succede anche al Plesso di Case Bagatti, che ospita una delle 3 pluriclassi dell'IC di Villa Minozzo.

In sintesi, quello che in altri contesti geografici, anche nella stessa provincia di Reggio Emilia, è una situazione del tutto residuale, nelle scuole della montagna reggiana è una formula didattica molto diffusa, se non maggioritaria.

### **3.b. Forlì Cesena<sup>1</sup>**

Gli Istituti comprensivi nei quali sono attivate pluriclassi in alcuni plessi di scuola primaria sono gli IC Valle del Montone (Dovadola 1 e Portico 1), IC Modigliana (Tredozio 2), IC Predappio (Premilcuore 1), IC Valle Savio (Ranchio 2), IC Bagno di Romagna (Verghereto 1, Balze 1 e Alfero2) e IC di Sogliano (Rontagnano 2).

Le pluriclassi attivate sulla primaria per l'a.s. 21/22 saranno complessivamente 13.

In quasi tutti i comprensivi di montagna (ad eccezione dell'IC di Sogliano) sono e saranno attive pluriclassi anche in alcune scuole secondarie di primo grado (plessi di Dovadola e Portico, Tredozio, Premilcuore, Ranchio e Verghereto).

Gli Istituti Comprensivi presso cui sono presenti le pluriclassi (comprendono ben 15 Comuni) non sono grandi ma risultano consolidati; il numero di iscritti totali va infatti dai 447 ai 989, per cui nessuno risulta sottodimensionato.

Il numero di iscritti, per l'a.s. 2021/2022, è in dettaglio il seguente:

- I.C. VALLE DEL MONTONE: 787 iscritti con 11 alunni con H;
- I.C. VALLE SAVIO: 989 iscritti con 17 alunni con H;
- I.C. MODIGLIANA: 447 iscritti con 14 alunni con H;
- I.C. PREDAPPIO: 505 iscritti con 21 alunni con H;
- I.C. BAGNO DI ROMAGNA: 563 iscritti con 8 alunni con H;
- I.C. SOGLIANO: 649 iscritti con 17 alunni con H;

Il territorio della montagna in questa Provincia risulta caratterizzato dalla presenza di molte piccole e medie industrie e di insediamenti artigianali, che danno lavoro a molte famiglie straniere che da diversi anni si sono insediate in queste vallate.

Nella Valle del Bidente, che comprende gli Istituti Comprensivi di Santa Sofia, Civitella e Meldola, non sono presenti e previste pluriclassi.

## **4. FINALITÀ ED OBIETTIVI DELL'INNOVAZIONE PROPOSTA.**

### **4.a. Finalità'**

- **Qualificare l'offerta didattico/educativa** delle piccole scuole di montagna. Evitare la marginalizzazione dei territori di montagna isolati assicurando il pieno funzionamento dei plessi decentrati (quali presidi culturali e sociali di fondamentale importanza per la permanenza delle giovani famiglie nel territorio).

---

<sup>1</sup> (a cura dell'UAT FC)

- **Valorizzare i punti di forza** delle piccole scuole (forti relazioni interpersonali, classi poco numerose a misura degli stili, dei tempi e dei bisogni dei bambini, integrazione col territorio, attività in piccolo gruppo, valorizzazione dei *peer*, .....).
- **Evitare l' "impoverimento culturale"** delle piccole scuole di montagna trasformando la piccola scuola in **luogo di innovazione didattica/educativa/organizzativa**. Promuovere il passaggio da una prospettiva di **marginalità** ad una di **eccellenza**. Piccolo plesso come laboratorio di **sperimentazione** didattica ed educativa: *piccole scuole* che diventano *grandi laboratori* di innovazione didattica e organizzativa in cui si promuove un apprendimento di qualità basato sull'autonomia e sul benessere personale dell'alunno.
- **Consentire** che la comunità percepisca la **pluriclasse come risorsa** anziché impoverimento (attuazione di una scuola partecipata e aperta a famiglie e territorio).
- **Favorire l'apertura all'esterno** attraverso gli "**scambi**" sia tra alunni di diversi istituti sia tra docenti, valorizzando anche la *prospettiva internazionale*. Per contrastare il rischio dell'isolamento occorre infatti sviluppare una ampia rete di scambi reali e virtuali (facendo uso delle tecnologie per la comunicazione e la didattica a distanza).
- **Consolidare la fiducia** e la collaborazione delle **famiglie** verso la scuola territoriale.
- **Consolidare la fiducia** e la collaborazione del **territorio** verso la propria scuola.
- **Documentare** la sperimentazione per favorire conoscenza e diffusione delle buone pratiche.

#### 4.b. Obiettivi didattico/educativi generali

Occorre definire ed attuare un *progetto didattico ed educativo*

**innovativo** (non solo efficace ma anche di forte impatto emotivo/comunicativo) e **condiviso** (da comunità scolastica, famiglie e territorio).

- **Innovazione**
  - o Particolare cura alla predisposizione di un **ambiente di apprendimento** innovativo basato su un curriculum che sia funzionale e flessibile, per una scuola **radicata nel territorio** (forte tessuto relazionale, saldi legami e identità, territorio come aula diffusa) e **proiettata verso il mondo esterno** (dalle altre classi dell'istituto fino a scuole all'estero) grazie anche all'uso delle tecnologie della comunicazione e della didattica a distanza.

- Scuola centrata sull' **autonomia personale dell'alunno** nell'apprendere, un'autonomia favorita da un ambiente di apprendimento molto strutturato e dal rilevante ruolo dell'insegnante che supporta l'alunno e organizza il contesto.

- **Condivisione**

- Occorre progettare un forte coinvolgimento di tutta la comunità (favorendo la progressiva evoluzione verso una comunità educante integrata profondamente partecipata): alunni, docenti, famiglie, comune, territorio.

## 5. PREMESSE PEDAGOGICHE E DIDATTICHE

### 5.a. Pedagogie di riferimento

#### **Attivismo pedagogico:**

- Insegnante come guida nel processo di scoperta delle alunne e degli alunni.
- Legame interesse/bisogni: a seconda degli interessi e dei bisogni del bambino, l'educatore personalizza il suo insegnamento.
- Legame insegnamento/vita: la scuola non si configura come una parte separata della vita.
- Si valorizza l'intelligenza operativa attraverso laboratori (es. di cucina, di giardinaggio, di scultura, di pittura).

#### **Decroly**

- Nella sua scuola l'aula come luogo d'insegnamento viene sostituita dall'ambiente esterno all'edificio, un nuovo spazio in cui l'alunno può coltivare tutti gli aspetti della propria individualità e facilitare l'adattamento naturale e sociale.
- I bambini devono adeguare i loro bisogni alle loro esigenze naturali e sociali con un insegnamento unitario delle materie.
- Il programma scolastico fa perno attorno ad alcuni principi:
  - unità: tutti gli argomenti trattati devono essere collegati tra loro.
  - individualizzazione dell'apprendimento.
  - adattamento all'ambiente: l'alunno raggiunge conoscenze che gli consentano di inserirsi nell'ambiente sociale in cui vive.
- L'insegnamento è composto da osservazione (attività basata su lezioni interne ed esterne alla scuola, in cui si apprendono concetti tramite l'osservazione diretta), associazione (lezioni in cui i bambini associano nello spazio e nel tempo ciò che hanno osservato nella fase precedente) ed espressione di quanto acquisito attraverso attività concrete.

## **Dewey**

- Il principio secondo cui la teoria non può mai essere separata dalla pratica è centrale anche nel progetto educativo di Dewey, il cui elemento essenziale è che si impara facendo. Tutti gli argomenti di studio e apprendimento possono e devono essere «tratti dal materiale che rientra nell'ambito dell'ordinaria esperienza quotidiana». La conoscenza, non solo non si può acquisire senza la pratica, senza l'azione, ma è anch'essa un'attività, una pratica. È impossibile scomporre l'esperienza in momenti successivi e distinti, così come è impossibile separare nettamente l'individuo dall'ambiente e lo stimolo dalla risposta.

Le esperienze sono sempre legate tra loro in un *continuum*; l'esperienza è un fatto sociale, mai solo individuale.

## **Montessori**

- Ipotizza classi di età mista per fascia di età (0-3, 3-6, 6-12, 12-18), in modo da stimolare la socializzazione, la cooperazione e l'apprendimento tra pari;
- propone un'organizzazione scrupolosa delle attività educative, dei laboratori, degli ambienti e dei materiali didattici, in modo tale da favorire l'apprendimento per scoperta e per "costruzione" delle conoscenze.

## **Bruner**

- Il curricolo a spirale (che parte da un approccio intuitivo alla conoscenza per proseguire con ciclici approfondimenti e successivi ritorni e iterazioni) permette di comprendere le idee di base connesse alle varie discipline e permette di insegnare qualsiasi problematica a chiunque in ogni età (quindi utile in contesti di pluriclasse), purché si adegui il materiale da insegnare alla modalità di rappresentazione della realtà di chi apprende.

## **Pedagogia dell'Intercultura**

- Le aree montane presentano quasi sempre un elevato tasso di alunni di origine migrante, spesso di recentissima immigrazione. Di qui, la necessità di gettare le premesse per una convivenza improntata alla comprensione reciproca e allo scambio interattivo tra culture diverse, attraverso un'educazione al rispetto dell'identità nella diversità e al dialogo interpersonale, all'accettazione produttiva delle diversità come valori ed opportunità di crescita.
- Il punto d'avvio dell'educazione interculturale non può che essere il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze.

## 5.b. Riferimenti didattico/educativi

Il **curricolo** deve essere basato su elementi di **forte innovazione** relativi a molteplici aspetti: didattica, organizzazione, relazione, ambienti, arredi, attrezzature e tecnologie.

Agli alunni occorre offrire una **didattica**:

- **motivante** (attiva, in grado di valorizzare gli stili di apprendimento individuali e le autonomie personali);
- **inclusiva e cooperativa**, fondata su un gruppo coeso e sulla valorizzazione dei singoli. Occorre progettare e lavorare in gruppo, imparare a condividere le esperienze, secondo i principi del **Cooperative Learning**:
  - Insegnamento Reciproco (Peer Tutoring), nel quale si rispecchiano le differenze Docente-Discente, gli alunni assumono dei ruoli asimmetrici, uno fa da tutor all'altro, cioè segue, incoraggia, guida l'apprendimento dell'altro.
  - Collaborazione tra Pari (Peer Collaboration) nella quale gli studenti sono alla pari di fronte al compito da svolgere. Debbono aiutarsi e collaborare per portare a termine il lavoro d'apprendimento.
- **autonoma**, cioè fondata sull'*accesso autonomo all'apprendimento per scoperta* da parte dei bambini, secondo i principi dell'**apprendistato cognitivo**:
  - l'alunno osserva la competenza esperta al lavoro e poi la imita (modeling).
  - il maestro assiste il principiante, ne agevola il lavoro, interviene secondo le necessità, dirige l'attenzione su un aspetto, fornisce feedback (coaching).
  - il maestro fornisce un sostegno in termini di stimoli e risorse, reimposta il lavoro (scaffolding).
  - il maestro diminuisce progressivamente il supporto per lasciare più autonomia.
  - Dunque ogni aula/plesso deve essere dotato di *postazioni* per gli apprendimenti, disciplinari e interdisciplinari, dove i bambini possono accedere da soli e liberamente a materiali (anche strutturati) e strumenti (schede, libri, internet, *tablet*, macchina fotografica, materiali e strumenti laboratoriali, ...) adeguati e sufficienti per consentire ai bambini di apprendere in modo autonomo (potendo contare sul supporto dell'insegnante /coordinatore);
- **fortemente connessa al contesto ambientale e territoriale** (aprire lo spazio aula/scuola al territorio, utilizzare il territorio come aula/scuola diffusa);
- **condivisa e coinvolgente al suo interno**: forte attenzione a coinvolgimento e condivisione degli alunni anche in fase di programmazione delle attività, coinvolgere i bambini nella vita di classe ed anche nell'organizzazione degli spazi e delle attività da affrontare settimanalmente. Il coinvolgimento attivo e motivante deve però riguardare ogni membro

della comunità scolastica, tutto il personale del plesso deve sentirsi protagonista di una innovazione che farà crescere (oltre ad alunni, famiglie, territorio) anche la professionalità ed il benessere degli operatori scolastici;

- **condivisa e coinvolgente rispetto il contesto esterno** (famiglie, Comune, territorio) con partecipazione attiva di tutta la comunità nel supportarne la crescita (comunità educante integrata). Particolare attenzione va posta alla partecipazione dei genitori (sia in fase di *progettazione* che di *attuazione* del progetto didattico-educativo: es. banca del tempo per scuola, testimonianze, collaborazione a progetti, aiuto operativo);
- **aperta al vicino e al lontano**: il territorio come laboratorio, le RETI quale finestra sul mondo (vicino e lontano) capace di allargare anche la dimensione del gruppo dei pari età. Attivazione di reti pluri-livello: a livello locale (scuole vicine), reti regionali, reti nazionali /internazionali.

Agli alunni bisogna mettere a disposizione ambienti di apprendimento allargati

- Utilizzo di tecnologie per la comunicazioni e reti tra scuole per abbattere le distanze.
- Realizzazione di ***aule virtuali e laboratori virtuali*** a supporto di progetti (strutturati e duraturi) che coinvolgano alunni/docenti di altri plessi/scuole.
- L'uso della tecnologia deve sfruttare tutte le sue potenzialità di "***facilitatore***" della ***relazione*** ed essere modulata in abbinamento con **incontri** tra persone reali (alunni/docenti) in quanto la relazione personale è il perno/motore dell'apprendimento (il *reale* non è sostituibile col *virtuale*).

Gli alunni devono vivere il **territorio come aula diffusa**

- Non solo i campi e il bosco, ma i servizi territoriali, i negozi, il laboratorio artigiano, le aziende agricole, le emergenze naturali, storiche e artistiche locali, le testimonianze, il sapere dei genitori e dei nonni,.....

## **6. AZIONI DA INTRAPRENDERE: ISTITUZIONI E TERRITORIO**

Chiariti il contesto e le premesse pedagogiche e didattiche, la realizzazione degli obiettivi e delle finalità proposte dipende dalle AZIONI che possono essere messe in campo sia dall'ESTERNO (Amministrazione Centrale, Enti Locali, altre realtà del territorio) sia dall'INTERNO (modelli organizzativi, uso flessibile delle risorse, innovazione curricolare) degli Istituti coinvolti.

## 6.a. AZIONI ESTERNE A LIVELLO ISTITUZIONALE: riforma ordinamentale/risorse professionali

In primo luogo occorre una revisione ordinamentale che, in presenza di particolari condizioni come quelle delineate nel paragrafo introduttivo (vedi: Motivazioni del progetto), vale a dire in presenza di plessi isolati, di situazioni estremamente periferiche, caratterizzate da 1 o 2 pluriclassi con pochi alunni per ciascuno dei 5 livelli, e con un trend demografico in contrazione,

- modifichi gli attuali parametri di costituzione delle pluriclassi (dal parametro attuale di 12-18 alunni, introdotto dalla riforma del 2009, al parametro precedente di 6-12 alunni)
- garantisca il mantenimento di 2 docenti per ogni pluriclasse con 3 o più livelli di età al suo interno, il che serve a garantire:
  - o co-progettazione di percorsi didattici per gruppi di livello, gruppi di età e gruppo pluriclasse
  - o presenza sulla classe di figure di riferimento stabili e “dedicate”, che possano rispondere in modo efficace alle diverse esigenze di insegnamento - apprendimento del gruppo classe e nel contempo di ogni singolo studente
  - o momenti strutturati di compresenza che garantiscano il necessario supporto agli alunni nelle diverse fasi dell’attività didattica (introduzione dei contenuti/obiettivi, sviluppo del percorso didattico, potenziamento dell’attività singola e in autonomia da parte dell’alunno, con la supervisione del docente)
  - o presenza di un “team docente” a garanzia di efficacia, efficienza e condivisione dell’azione educativa
- metta a disposizione del plesso un **pacchetto di ore di docente di potenziamento** (da definire sulla base del numero di classi/pluriclassi) che garantiscano la possibilità di:
  - o curare la progettazione in termini didattici, logistici e organizzativi delle progettualità di riferimento
  - o sostituire i colleghi assenti in realtà che non garantiscono la possibilità di nomina del supplente in tempi consoni ed efficaci.
- Incrementi il numero di collaboratori scolastici in organico per meglio rispondere alle esigenze ricollegabili all’implementazione di attività laboratoriali

Contemporaneamente dovrebbero essere varate norme relative alla mobilità ed alla formazione dei docenti, finalizzate a

- garantire una maggiore stabilità dirigenziale: spesso i piccoli istituti di montagna sono sottodimensionati e vanno a **reggenza**, dovrebbero essere invece assicurata una stabilità nella direzione, quale importante supporto per realizzare l’innovazione (occorre modificare

la norma attuale creando delle flessibilità almeno per gli istituti di “crinale”) e la qualificazione scolastica delle aree decentrate.

- stabilizzare anche il personale docente in servizio sulle pluriclassi
- Incentivare i docenti ad intraprendere percorsi formativi e di aggiornamento, indispensabili per progettare e dare luogo a lezioni in sintonia con i già richiamati principi pedagogici,
  - o valorizzando l’esperienza attiva dell’allievo
  - o impegnandolo in compiti significativi che prevedono la soluzione di problemi e la gestione di situazioni ancorate alla vita reale o molto vicine ad essa;
  - o sfruttando tutte le potenzialità didattiche offerte dalle tecnologie della comunicazione informatizzata

In riferimento a quest’ultimo punto, si dovrà puntare anche a conseguire:

- la validazione del progetto da parte dell’università o di altri enti istituzionali di riferimento per le sperimentazioni didattiche (INVALSI, INDIRE, ...).
- la realizzazione da parte dei soggetti di cui sopra di interventi formativi destinati ai docenti, oltre che del monitoraggio periodico e finale degli esiti della sperimentazione sulla qualità degli apprendimenti

#### **6.b. AZIONI ESTERNE A LIVELLO TERRITORIALE: enti locali, soggetti del territorio e patti di comunità’**

Tradurre in concreto le proposte fin qui delineate presuppone un forte coinvolgimento

- delle amministrazioni comunali, in termini di investimento, anche economico, sull’organizzazione dei servizi:
  - o di trasporto per gli spostamenti
  - o di mensa
  - o di fornitura delle attrezzature (in particolare collegamento fibra ai plessi)
- delle famiglie, in termini di condivisione dei percorsi e di partecipazione attiva alla realizzazione degli stessi
- di enti e associazioni presenti sul territorio, (tutte le realtà culturali, sociali, economiche, formative) in termini di:
  - o offerta di proposte didattiche
  - o messa a disposizione di spazi
  - o donazioni e sponsorizzazioni
  - o co-progettazione di percorsi di promozione della realtà locale identitaria del territorio

Atto propulsore di questo è la sottoscrizione di un Patto di comunità, attraverso l'individuazione dei possibili stakeholder e la condivisione degli obiettivi e delle finalità d'azione con tutte le forze chiamate in campo.

O come approfondimento e specificazione all'interno di un preesistente Patto di Comunità più generale (come quello della Valle del Montone, vedi allegato 1), o come strumento di accordo sottoscritto "ad hoc", il PdC è indispensabile per realizzare questi obiettivi:

- una destinazione flessibile degli spazi-scuola, in funzione delle attività proposte e della loro opportuna diversificazione;
- l'individuazione di aule didattiche decentrate, spazi all'aperto, laboratori polifunzionali;
- la possibilità di spostamento tramite scuolabus o trasporti dedicati, nei momenti calendarizzati di dialogo tra le scuole e tra le scuole ed il territorio;
- la fornitura di arredi e strumentazioni confacenti a una didattica laboratoriale e flessibile (banchi componibili, arredi modulari - classe 4.0);
- la predisposizione di spazi "polifunzionali" all'interno del plesso, da destinare in modo duttile alle diverse esigenze legate alla progettazione didattica dei percorsi;
- la presenza di risorse e sussidi didattici (cartacei, multimediali) a disposizione degli alunni per le attività di lavoro autonomo a piccolo gruppo (testi, sussidi didattici, PC/TABLET)
- il potenziamento della linea internet a disposizione della scuola, con connessioni altamente affidabili e veloci (fibra),
- il miglioramento anche delle connessioni da casa degli alunni, per favorire le relazioni nell'extra-scuola, con disponibilità di adeguate tecnologie da parte di (superando ogni diseguaglianza);

## **7. AZIONI INTERNE: PRESENTAZIONE DEI DUE ISTITUTI E PROPOSTA DI RACCORDO <sup>2</sup>**

### **7.a. L'Istituto Comprensivo "Ludovico Ariosto" di Ventasso-Vetto (RE)**

L'Istituto costituisce unico punto di riferimento per l'istruzione statale del primo ciclo su di un vasto territorio quasi esclusivamente montano, che si estende per un totale di 310 kmq, pari a circa 1/7 dell'intero territorio della provincia di Reggio Emilia.

Il contesto ambientale che fa da sfondo è uno scrigno straordinario di biodiversità e ricchezza di paesaggi naturali, con ampi spazi ancora incontaminati e moderatamente antropizzati. Un'ampia

---

<sup>2</sup> I successivi tre paragrafi sono stati redatti dai DS Davide Alpi e Nadia Costi, individualmente per la parte relativa ai rispettivi Istituti, ed in collaborazione per le ipotesi di raccordo, e rappresentano altrettante sintesi di una schede analitiche più articolate, alle quali si rimanda in allegato (vedi allegati 2, 3, 4 e 5)

porzione di territorio è tutelata dalla presenza del Parco Nazionale dell'Alto Appennino Tosco-Emiliano, l'intera area di riferimento è stata inoltre inserita nella Rete Mondiale MaB UNESCO.

Amministrativamente l'Istituto fa capo a 2 comuni: Ventasso (neo - ente locale nato il 1° gennaio 2016 dalla fusione dei comuni di Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto) e Vetto.

Il contesto è caratterizzato dalla presenza di numerose piccole frazioni abitate, con bassa densità di popolazione ed età media dei residenti elevata. Si può affermare che la popolazione scolastica è composta da studenti provenienti da contesti molto simili, con un tasso di immigrazione ridotto: gli alunni stranieri, attualmente il 19% degli iscritti, sono in realtà discretamente integrati nella comunità (la quasi totalità degli alunni è nata sul territorio e si esprime adeguatamente in lingua italiana).

Le distanze da una sede scolastica all'altra sono significative, e variano da un minimo di 11 km (tra Busana e Collagna, sedi più vicine tra loro) ad un massimo di 41 km tra Ligonchio e Vetto, con un tragitto medio di almeno 25' minuti da una sede all'altra (con distanze che superano l'ora nel caso delle due sedi agli estremi).

Le vie di comunicazione alternano tratti di strade statali (SS63), provinciali e comunali, caratterizzate da viabilità tipicamente montana (tornanti, pendenze accentuate, tratti di carreggiate strette) non di rado soggetta a episodi di dissesto idrogeologico (frane e smottamenti) che comportano periodici significativi prolungamenti dei percorsi del trasporto scolastico. Tali caratteristiche ambientali e di viabilità rendono piuttosto difficoltosi gli spostamenti.

Già con l'attuale distribuzione dei plessi di scuola primaria alcuni bambini raggiungono la loro scuola dopo avere percorso un tragitto casa-scuola in scuolabus di lunga durata; per citare qualche esempio:

- gli alunni che da Succiso fanno capo al plesso di Ramiseto partono alle ore 7,05 per arrivare presso la sede scolastica di riferimento alle ore 7,55;
- gli alunni che da Cerreto Laghi fanno capo al plesso di Collagna partono alle ore 7,20 per essere presso la sede scolastica di riferimento alle ore 7,50;
- gli alunni che da Vaglie fanno capo al plesso di Ligonchio partono alle ore 7,25 per poi passare dalla frazione di Cinquecerri (7,45) e arrivare alla sede scolastica di riferimento alle ore 8,00;
- gli alunni che da Talada fanno capo al plesso di Busana partono alle ore 7,30 per poi passare da Cervarezza alle ore 7,45 e arrivare presso la sede scolastica di riferimento alle ore 7,55;
- gli alunni che da Groppo fanno capo al plesso di Vetto partono alle ore 7,20 per arrivare presso la sede scolastica di riferimento alle ore 7,45.

Nessun alunno di nessuna sede ha tragitti inferiori ai 15 minuti, con più del 50 % degli iscritti che trascorre 1 ora giornaliera sullo scuolabus, tra il tragitto di andata e quello di ritorno. Il servizio di

trasporto pubblico che permetta un collegamento tra i 5 plessi è totalmente assente; unica parziale possibilità è data dalla linea SETA che congiunge Cerreto e Busana da un lato e Ligonchio e Busana dall'altro, che si riduce comunque a sole tre corse giornaliere.

### **7.b. L'Istituto Comprensivo "Valle del Montone" di Castrocaro Terme (FC)**

L'IC "Valle del Montone", nato nel 2013 dalla fusione di due istituti, si estende per oltre 35 chilometri su quattro diversi comuni (Castrocaro Terme e Terra del Sole, Dovadola, Rocca San Casciano e Portico di Romagna). Il contesto territoriale è caratterizzato dalla presenza di piccole industrie e qualche produzione artigianale. Ciascun Comune ha storie e tradizioni proprie molto forti che richiamano un buon afflusso turistico. Scuola ed enti locali collaborano in maniera costante, attiva e abbastanza fruttuosa. Nei comuni di Castrocaro e Rocca è presente una biblioteca che coopera con le scuole e, nell'intento di creare maggiore sinergia con la comunità, la biblioteca di Rocca apre al pubblico il giorno del mercato del paese. Sono molto attive le associazioni di volontariato; i Comitati Genitori, dove presenti, supportano la scuola nell'azione educativa. Nella Vallata sono presenti figure professionali di supporto alla scuola, come il pediatra di comunità, la neuropsichiatra infantile, il mediatore culturale e l'assistente sociale.

La percentuale degli studenti con cittadinanza non italiana si assesta mediamente sul 12%, con un incremento notevole procedendo in Vallata (dunque, nei plessi coinvolti nella progettualità sulle piccole scuole la percentuale raggiunge picchi assai più elevati); si tratta sia di alunni di prima che di seconda immigrazione. Spesso gli alunni arrivano in corso d'anno e non è sempre possibile disporre di tempestive ed efficienti risorse umane ed economiche per gestire in modo adeguato l'emergenza dell'inserimento; tuttavia, l'alfabetizzazione degli alunni di origine migrante, specie se da poco giunti nel nostro Paese, avviene attraverso un'attenta progettualità che prevede laboratori di italiano L2 e ore di docenza interna dedicata attingendo al fondo per il forte processo migratorio. Le distanze tra i singoli paesi sono le seguenti: - Castrocaro Terme – Dovadola: 9 km - Dovadola – Rocca San Casciano: 9 km - Rocca San Casciano – Portico di Romagna: 7 L'unica via di comunicazione è rappresentata dalla strada statale 67 Tosco-Romagnola con tornanti e pendenze che aumentano man mano che si procede verso l'interno. Il servizio di trasporto pubblico che permetta un collegamento tra i 4 comuni è garantito dall'azienda Start Romagna che congiunge Forlì alla Vallata, fino al Passo del Muraglione, in direzione Firenze (con 12 corse al giorno fino a Rocca San Casciano, ridotte a 6 per Portico). Le sedi di servizio sono dunque raggiungibili sia con mezzo proprio che con il trasporto pubblico.

### **7.c. Azioni interne ed organizzazione scolastica – proposta di raccordo**

#### **Premesse e finalità.**

- Promozione di un intervento operativo e un'azione didattica ed educativa a partire dall'a.s. 2021/22 ma con prospettiva minima triennale, nonché monitoraggi intermedi e verifica finale, che vada oltre l'aula e la classe e presupponga la disponibilità di risorse strutturali, strumentali e professionali:

- Destinazione flessibile degli spazi-scuola, in funzione delle attività proposte e della loro opportuna diversificazione;
- Individuazione di aule didattiche decentrate, spazi all'aperto, laboratori polifunzionali;
- Possibilità di spostamento tramite scuolabus o trasporti dedicati, nei momenti calendarizzati di scambio tra scuola e territorio;
- Arredi e strumentazioni confacenti a una didattica laboratoriale e flessibile;
- Spazi polifunzionali all'interno del plesso, da destinare in modo duttile alle diverse esigenze legate alla progettazione didattica dei percorsi;
- Acquisto di risorse e sussidi didattici a disposizione degli alunni per le attività di lavoro autonomo a piccolo gruppo;
- Assegnazione dei docenti ai plessi e alle rispettive pluriclassi prevedendo e consentendo momenti di compresenza di più figure docenti, che permettano un bilanciamento efficace tra attività per gruppo pluriclasse, di livello, omogeneo di età e attività didattica per competenze legata a specifiche del territorio.

#### **Declinazioni operative.**

- Conservazione e valorizzazione degli elementi di forza specifici e caratteristici delle piccole scuole di montagna;
- Costituzione di risposte, in termini di azioni, funzionali al sopperire alle criticità: rischio isolamento territoriale, povertà di confronto e irrigidimento professionale, scarsità di stimoli e opportunità;
- Costituzione di un gruppo di lavoro ristretto composto dal Dirigente Scolastico - per la costante supervisione e coordinamento - e da tre docenti professionalmente motivati e preparati a progettare, gestire e concretizzare le proposte di innovazione avanzate, nonché operativi sui plessi di riferimento individuati per la sperimentazione;
- Coinvolgimento delle figure di sistema dell'IC (FS, referenti, ...), al fine di promuovere rilanci virtuosi su altri contesti e livelli operativi e la capacità di dialogare, dietro supervisione del DS, con gli stakeholder, al fine di progettare specifici percorsi ;
- Adesione dell'Istituto alla Rete "Scuole di Montagna" dell'INDIRE con confronti e supporti operativi da parte dell'omonimo istituto di ricerca;
- Adesione del gruppo di lavoro docente coinvolto nella sperimentazione alla piattaforma "etwinning"; costituzione del contatto tra i due IC, tra i quali prefigurare massima collaborazione e scambio, nonché con altre istituzioni scolastiche, nazionali ed estere, con cui promuovere momenti di incontro e scambio, in particolare sulle tematiche ambientali;

- Istituzione di un “comitato genitori” attivo, partecipe e promotore a supporto alla progettualità che verrà delineandosi;
- Costituzione di uno specifico patto di Comunità tra scuola ed EE. LL. con mirato riferimento al supporto ed alla valorizzazione delle azioni che la progettualità specifica mira ad intraprendere e percorrere sul lungo periodo;
- Individuazione di spazi e risorse del territorio utili ad estendere l’offerta formativa in una logica di costante dialogo formativo tra scuola e ambiente di apprendimento nel quale è inserita;
- Aggiornamento del Piano della formazione di istituto con l’inserimento di percorsi specifici legati al progetto “Piccole Scuole di Montagna”;
- Modulazione sulla specifica progettualità sperimentale del monteore, a norma di quanto previsto dall’art 8 del DPR 8 marzo 1999, n. 275, nello specifico i commi 2 (Le istituzioni scolastiche determinano, nel Piano dell’offerta formativa il curriculum obbligatorio per i propri alunni in modo da integrare, a norma del comma 1, la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse liberamente scelte. Nella determinazione del curriculum le istituzioni scolastiche precisano le scelte di flessibilità previste dal comma 1, lettera e), 5 (Il curriculum della singola istituzione scolastica, definito anche attraverso una integrazione tra sistemi formativi sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali negli ambiti previsti dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, può essere personalizzato in relazione ad azioni, progetti o accordi internazionali), dell’art. 12 comma 2 (Le istituzioni scolastiche possono realizzare compensazioni fra le discipline e le attività previste dagli attuali programmi. Il decremento orario di ciascuna disciplina e attività è possibile entro il quindici per cento del relativo monte orario annuale).

### **Specifiche organizzative.**

- Organizzazione didattica flessibile:
  - definizione di momenti calendarizzati di attività progettate in rete tra le diverse classi delle varie sedi presenti nell’IC (e tra IC aderenti al progetto);
  - incontri e scambi tra gruppi classe: svolgimento di lezioni su tematiche pre-individuate (es.: UdA) per gruppi omogenei in modalità videoconferenza, definiti con cadenza specifica (con laboratori di DDI in sincrono (Drive condivisi, app per la didattica in rete, ecc.);
  - attività formative trasversali: portate avanti a cadenza periodica, attraverso incontri in presenza, a rotazione sulle diverse sedi, in spazi dedicati individuati presso ciascuna sede/territorio, adibiti a laboratori tematici sulla base della progettualità del team docenti di istituto;
  - scambi in presenza per gruppi di alunni per la realizzazione di attività didattiche di natura laboratoriale in base a quanto programmato e definito dai team docenti;

- istituzione formale di incontri calendarizzati di team allargato tra i docenti dei diversi plessi, per progettare percorsi didattici specifici;
  - progettualità orizzontali condivise tra gruppi omogenei di età di più plessi, con incontri in presenza allargati ai diversi gruppi, a cadenza periodica, per approfondimenti e attività comuni a classi aperte di interplesso;
  - Attività laboratoriali tra reti di Istituti e progetti afferenti alle Aree Interne con uscite periodiche presso centri attrezzati in compresenza con classi di altri istituti.
- co-progettazione scuola – territorio:
- Innovazione tecnologica. Dotazioni informatiche sufficienti per un uso individuale da parte degli alunni (PC, tablet, ...). Connessioni internet tramite fibra per garantire un contatto stabile in streaming tra diverse realtà dell'istituto e delle reti di scuole;
  - personalizzazione del curriculum attraverso % del monte ore consentita all'autonomia scolastica, da destinare a progettualità specifica sul territorio (regolamento autonomia 275/99, art. 8), attraverso cui attuare percorsi, trasversali alle diverse sedi, in aule didattiche decentrate localizzate sul territorio (lezioni fuori dall'aula, laboratori con settori artigianali e altre realtà produttive della zona).

### **Rilanci e necessità.**

- Deroga permanente ai parametri numerici, sostituiti dal principio dell'essenzialità, necessità e insostituibilità del servizio (IC come asse strategico di rilancio del vivere in territorio di montagna), in riferimento a criteri territoriali oggettivi (piccoli comuni, altitudine media riconducibile alla realtà della montagna, presenza dei servizi nei territori di riferimento...);
- Rete e servizio di trasporti garantiti dalle Amministrazioni Comunali, quali mezzi di collegamento tra le diverse sedi e tra le sedi e risorse del territorio, destinate ad "aule didattiche decentrate";
- Necessità di stanziamenti specifici per rispondere in maniera ottimale ed efficiente alle necessità di garanzia del servizio in termini di qualità (ministeriali, comunali, aree interne); il principio di distribuzione di "parti uguali" tra "inequali" allarga sempre di più forbice e divario tra Istituti che di fatto non hanno le stesse necessità e opportunità;
- Ammodernamento delle attrezzature informatiche e multimediali; garanzia di internet veloce;
- Aggiornamento permanente del corpo docenti su didattica laboratoriale (flipped classroom, cooperative learning) multimedialità e DDI, nell'ottica della costituzione di alte professionalità operanti su territori specifici;

- Rete interna all'Istituto, orizzontale tra i diversi plessi dei 3 ordini di scuola, con incontri periodici istituzionalizzati e verticale tra i diversi ordini;
- Rete esterna di scuole, per scambio di buone prassi e contaminazione delle professionalità;
- Assicurare la stabilità della titolarità della dirigenza per il triennio, anche in deroga ai parametri numerici minimi per gli istituti di crinale. Riforma ordinamentale che assegni in via esclusiva Dirigente Scolastico alle piccole scuole di montagna, con incarico pluriennale a garanzia di continuità (previa individuazione e istituzionalizzazione delle stesse sulla base di parametri oggettivi e stringenti, non numerici ma contestuali).
- Ritornare ai parametri pluriclasse pre DPR 81/2009: 6 alunni min.- 12 alunni max. (anziché gli attuali 8-18 alunni) per i plessi molto decentrati e con 1-2 classi/pluriclassi; assegnazione di 2 docenti per ogni pluriclasse che sia costituita da 3 o più classi;
- Continua sperimentazione didattica (avanguardie educative) e acquisti di arredi confacenti a una didattica laboratoriale e flessibile.
- Formazione permanente e continua anche attraverso scambi reali e virtuali tra scuole con realtà analoghe e innovative (regionali, nazionali, internazionali) per proficua contaminazione di idee.
- Supporto di Indire, Invalsi e Università per attività di formazione, monitoraggio, ricerca e valutazione.
- Elaborazione di un "Patto di sviluppo professionale" sottoscritto dai docenti che operano nelle "piccole scuole di montagna" che, a fronte della piena contezza delle specifiche del contesto operativo, comporti autentico ingaggio rispetto alle prassi operative richieste, valorizzando la caratteristica di scuole – laboratorio connaturate da flessibilità organizzativa e didattica, innovazione metodologica e promozione di identità specifica.
- Progettazione fortemente caratterizzata da rapporti, collaborazioni e scambi con le risorse rappresentate dalle realtà locali, in considerazione della riscoperta di tradizioni e valorizzazione del territorio (Pro loco, associazioni culturali, Cooperative, Parco nazionale, fattorie didattiche, ecc), supportata da specifico Patto di Comunità utile a promuovere nuove sinergie tra realtà associative, produttive, culturali, ecc.

## 8. Proposta transitoria.

Nelle more dell'iter di approvazione del presente progetto da parte del ministero, e nella speranza che si possa procedere in tempi brevi all'attivazione di una sperimentazione nazionale, si potrebbe ipotizzare un periodo transitorio articolato in due fasi:

- 1- A.S. 2021/22: gli UAT coinvolti, nel limite delle risorse disponibili, favoriscono una ripartizione dell'organico dell'autonomia che possa supportare, almeno in parte, alcune delle azioni previste dal progetto, secondo quanto verrà concordato con i due IC proponenti; gli EE. LL. si impegnano a precisare i contenuti dei Patti di Comunità già sottoscritti o a sottoscriverne di nuovi, nella direzione delle priorità individuate nel

progetto.

- 2- Nel triennio 2022-2025, l'USR Emilia Romagna sostiene con risorse di organico specificamente individuate le azioni prioritarie del progetto, almeno fino a quando il Ministero non avrà approvato la sperimentazione. Questo appare necessario per consentire una continuità almeno triennale ad un progetto che necessita di una concreta attivazione in tempi brevi.
- 9. IN SINTESI: CHI FA COSA<sup>3</sup>

CHI	FA COSA
<b>IL GRUPPO DI LAVORO:</b> - Paolo Bernardi (Dir. UAT Reggio Emilia – coordinatore) - Ivano Vaccari (ex DS, esperto) - Nadia Costi (DS IC Busana-Ramiseto – RE) - Davide Alpi (DS Valle del Montone – FC)	- discussione ed elaborazione della presente bozza di progetto
- Anna Bravi (DT – USR Emilia-Romagna) - Mario Maria Nanni (Dir. UAT Forlì-Cesena)	- collaborazione all'elaborazione del progetto e supporto all'approvazione
<b>DUE GRUPPI DI LAVORO paralleli nei due istituti</b>	- condivisione della bozza comune ed elaborano i progetti di dettaglio che poi saranno sperimentati, anche con azioni in rete tra i due istituti
<b>LE SCUOLE dei due territori (e non solo):</b>	- costituzione di una <b>rete di piccole scuole di montagna</b> a livello regionale, che a sua volta aderisce alla rete di <b>Piccole scuole</b> di aree marginali esistente sul territorio nazionale - elaborazione progetti di collaborazione didattica internazionale
<b>USR/Ministero Istruzione</b>	- discussione ed analisi del progetto, sua eventuale approvazione, adattamenti ordinamentali, fornitura di risorse (in particolare in termini di personale) e di supporto tecnico/scientifico

<sup>3</sup> \* Utile **formalizzare gli impegni** reciproci sia internamente alla scuola che tra scuola e soggetti esterni, in un processo che può essere articolato nelle seguenti fasi:

- a. approvazione e sottoscrizione del progetto;
- b. recepimento del progetto sperimentale nel **PTOF** degli istituti coinvolti, e sua esplicitazione (vedi allegato 6)
- c. sottoscrizione nelle scuole di un **patto didattico-organizzativo interno** da parte di chi sperimenta (sulla base del progetto innovativo condiviso che mobilita risorse)
- d. definizione e condivisione di **PATTI** (per l'eccellenza e la qualità) con famiglie, Ente Locale,...

<p><b>Amministrazioni Comunali</b>  <b>Unione dei Comuni</b>  <b>Amministrazioni Provinciali</b>  <b>Regione Emilia-Romagna</b>  <b>Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e Riserva MAB UNESCO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- condivisione del progetto attraverso Patti di Comunità</li> <li>- fornitura di strutture e attrezzature, trasporti</li> <li>- finanziamento di progetti didattici</li> <li>- individuazione di educatori qualificati</li> <li>- supporto ai piccoli comuni</li> <li>- dotazione infrastrutture (fibra ottica o connessioni veloci alternative)</li> <li>- cablatura plessi</li> <li>- in futuro, inserimento di specifico progetto per le pluriclassi in "Aree Interne"</li> <li>- coinvolgimento per specifici progetti e infrastrutture</li> </ul>
<p><b>ESPERTI</b>  <b>UniMoRe-UniBo</b>          (docenti/ricercatori competenti e disponibili a conoscere di persona la scuola)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- supporto all'elaborazione di specifica metodologia didattica</li> <li>- coordinamento dell'innovazione didattico-organizzativa e formazione</li> <li>- collaborazione per supporto pedagogico (al progetto di lungo termine) "in situ" nella scuola e nel territorio</li> <li>- documentazione</li> </ul>
<p><b>INDIRE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- supporto di materiali ed esperienze (Progetto "Piccole Scuole" – vedi allegato 7)</li> </ul>
<p><b>INVALSI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- supporto per la valutazione delle ricadute didattico educative in termini di competenze acquisite</li> </ul>

IL DIRIGENTE SCOLASTICO IC "L. ARIOSTO"  
 VENTASSO-VETTO (RE)

Prof.ssa Nadia Costi

---

IL DIRIGENTE SCOLASTICO IC "VALLE DEL MONTONE"  
 CASTROCARO TERME (FC)

Prof. Davide Alpi

---

Allegati:

Allegato 1: Patto di comunità IC “Valle del Montone” e ipotesi Patto di comunità IC “Ariosto”  
Ventasso-Vetto

Allegato 2: Presentazione Istituto Comprensivo Ventasso Vetto RE

Allegato 3: Presentazione Istituto Comprensivo Valle del Montone FC

Allegato 4: Sperimentazione piccole scuole Istituto Ventasso Vetto

Allegato 5: Sperimentazione piccole scuole Istituto Valle del Montone

Allegato 6: Modello di progetto di istituto

Allegato 7: Materiali sulle “Piccole Scuole” reperibili in rete: